ULTIME NOTIZIE

Dopo il discorso-risposta del segretario della D. C.

Il dialogo Nenni-Fanfani preoccupa i comunisti

Mentre il leader socialista afferma che "va riconosciuto a Fanfani un certo sforzo nell'impostare i termini del colloquio„ l'organo del P.C.I., in una nota ispirata da Togliatti, ammonisce Nenni a stare attento ai mali passi e alle facili "svolte„

ROMA, mercoledì sera. «Va riconosciuto a Fanfani un certo sforzo per impostare i termini del colloquio e renderlo digeribile a Roma la D. C.», si legge in un primo commento del giornale socialista al discorso del segretario democristiano e nel quale si fa rilievo riconoscere la prosa dello stesso Nenni. Quest'altro commento invece è del giornale comunista, ed è molto naturalmente ispirato da Togliatti: «Nel discorso di Fanfani vengono fatti di fatto ritenere pregiudiziali e «condizioni» per qualcosa che non è collaborazione, ma capitolazione».

In queste due contrapposte «letture» emergono i punti del due partiti cugini, rispettivo al colloquio fra socialisti e cattolici, non è certo ancora la chiave della grossa questione, ma è un processo logico finora che bisognerà tenere nel giusto conto, se si vuole seguire sul piano obiettivo questo dialogo che è ancora alle sue prime battute e presto si arricchirà di nuovi interlocutori.

Comunque, per chiarire un punto. Non si può certo negare al socialisti l'abilità e una certa spregiudicatezza (quella «spregiudicatezza» che gli stessi comunisti come vi riferiamo a proposito di Nenni, stentano nel congresso di Torino, non certo compiutamente) nel condurre le loro discussioni e nel saper interpretare quel dialogo che Nenni aveva anticipato nei suoi termini essenziali fin dal discorso di Napoli. Più bisognerebbe dire che con Nenni si è schierato (e musicano, come Riccardo Lombardi, è andato anche più in là) l'apparato del partito, mentre Saragat e Simpo a Morandi e che finora veniva ritenuto «ala sinistra» del comunisti all'interno del P.S.I.

Dire che questa «orchestrazione» dei massimi esponenti socialisti sia stata preparata a dire troppo poco. Non vi è dubbio che al congresso del «Carignano» Nenni ha condotto le cose con l'abilità di un consumato regista applicando alla lettera quella sua «politica della cose» che comincia a dare frutti di un certo interesse.

Fanfani, nel suo discorso di ieri sera, si è sì compiaciuto del fatto che Nenni al suo congresso socialista, ma ha con poche, ma chiare espressione, l'accento sul punto negativo del suo congresso non era riuscito a dire «una chiarezza» che soddisfacesse dei socialisti dal P.C.I., la necessità di una vera e propria autonomia, «il tutto» la necessità di tendersi bene sul concetto della libertà e tutte le libertà.

Ebbene, Fanfani ha altresì posto al socialisti la richiesta di un programma sociale «chiaro, concreto, ben fondato, ma chiarificazione che non sia soltanto di una mercatale popolarità di oltre cortina, dopo averla stordita con un forte narcotico, ha determinato nella co-capitale ne dessa forti reazioni: le inquietudine berlinesi del dopoguerra non ricordavano, se non vecchie per il caso del profugo russo Trusohnovich, ancora nitidamente, e sono stati in stato di incoscienza, un episodio così drammatico.

Il tentato rapimento della Linea Stern, che è comunista, hanno tentato di portare